

27 Maggio 1993: sono le una del mattino, la notte scorre tranquilla e molti dormono nelle loro case. Un Fiorino, viene parcheggiato in Via dei Georgofili a Firenze, nei pressi di Piazza Della Signoria. Ma quel Fiorino è maledetto: è carico di tritolo.

All'una e zero quattro della notte la macchina esplode.

Cinque morti e una cinquantina di feriti sono la conseguenza tragica.

Muiono una bambina di cinquanta giorni, Caterina, sua sorella di otto anni, Nadia, e i loro genitori, un ragazzo di vent'anni, Dario, che era a Firenze per studiare all'Università. Molti subiscono delle ferite così profonde che a tutt'oggi non si sono ancora rimarginate.

Per la strage vengono imputati sedici mafiosi, alla fine del processo ci saranno quindici ergastoli e un altro a trent'anni di reclusione.

Questa strage fa parte delle cinque organizzate dalla mafia che hanno colpito Firenze, Milano, e ripetutamente Roma per ottenere la cancellazione del "41 BIS", la legge voluta da Falcone che impedisce ai mafiosi di comunicare dal carcere con l'esterno. Poco dopo la sentenza dei giudici per la scarcerazione degli esecutori della strage, un altro mafioso di nome Gaspare Spatuzza si pente e dice che è stato lui ad aver messo la bomba.

Siamo rimasti colpiti da ogni singola parola, dal racconto di quei momenti così tragici alla memoria di chi purtroppo non c'è più e anche dal fatto che la signora Chelli abbia parlato così apertamente del dramma che sua figlia sta ancora oggi vivendo a causa di quell'orrore. Deve essere stato difficile aprirsi così tanto con noi che tutto sommato eravamo degli estranei.

Per noi questa esperienza di vedere e sentire persone che hanno vissuto in prima persona questa cosa, e le loro testimonianze sono state un'esperienza unica e irripetibile.

Sara , Samuele, Marco e Andrea

Il 27 maggio 1993 alle una di notte viene parcheggiata in via di Georgofili una macchina piena di tritolo, che due giorni prima era in un garage di Prato dove la famiglia Messana è stata costretta dalla mafia a nasconderla.

Successivamente è stata posizionata nel luogo scelto: via dei Georgofili.

La causa di quell'azione tremenda ancora oggi non è certa, ma la conseguenza è stata che quella notte hanno perso la vita cinque persone, e cinquanta sono rimaste ferite. Persone innocenti e ignare che dormivano tranquille nelle loro case.

Nella torre dei Pucci viveva la famiglia Nencioni, tutti sterminati dal tritolo.

Caterina, la piu' piccola, aveva solo 50 giorni, l' altra 9 anni, aveva scritto solo quattro giorni prima una poesia, dalla quale è stata presa una frase per intitolare il libro di Gianni Somigli, "E' gia sera".

Un' altra vittima fu Dario, un ragazzo di 20 anni, la propria ragazza l'ha visto morire bruciato. Francesca, così si chiama lei, è sopravvissuta, ma il trauma che le ha causato questo episodio si ripercuote anche oggi.

Durante questo incontro abbiamo avuto la testimonianza di un sopravvissuto, Walter che ci ha raccontato le proprie impressioni, le proprie reazioni in quella terribile notte, I timori che ha provato e la sofferenza nel vedere la propria madre che per poco non l'ha lasciato perchè era malata di cuore.

Continuano le indagini su questo tragico avvenimento. È stato fatto un processo, dove sono state condannate 15 persone all' ergastolo, ma mancano i mandanti. Nessuno si arrende, la verità deve venire fuori!

Gianni Somigli ha scritto il libro "E' gia sera" che parla non solo di questa strage, ma anche della mafia, la mafia a Firenze, nella nostra città. Questo è un libro per noi ragazzi, per la nostra generazione, per far capire che tutto è nelle nostre mani; l'autore vuole riuscire a suscitare un po' di rabbia per uscire dall'indifferenza che spesso accompagna la nostra vita e quelle delle persone a noi vicine. Noi la pensiamo come lui, perchè questo fatto ha sconvolto veramente molte persone, anche noi ragazzi dobbiamo contribuire a cambiare con i nostri pensieri e le nostre opinioni, ma è troppo facile dirlo a parole.

Martina, Matilde, Asia, Jacopo

La storia di Giovanna e Walter.

Quando Giovanna raccontava la storia della figlia, quasi trattenendo le lacrime, ho sentito un brivido alla schiena, provando tanta tristezza. Giovanna ha avuto tanto coraggio a raccontare la sua storia e ha saputo farmi capire che bisogna prendere la vita un po' più sul serio, come diceva Walter, la vittima sopravvissuta alla strage. Ecco ciò che è successo a Giovanna e alla figlia: Quella maledetta sera, tra il 26 e il 27 maggio 1993, quando scoppiò la bomba, Giovanna non era insieme alla figlia, rimasta a casa a Firenze con il fidanzato. La ragazza si svegliò e vide il fidanzato avvolto dalle fiamme, così cercò di prendere una coperta che, in quel momento, "non si faceva trovare". Davanti ai suoi occhi vide una scena orribile...il fidanzato stava per essere "divorato" dalle fiamme.

Anche Walter ha raccontato la sua storia e quella della madre, e questo è quello che è successo: quel giorno erano entrambi a casa, quando Walter sentì un boato che, però, fu preso "alla leggera". Poco dopo non vide più nulla a causa del fumo in casa, non capì... preso dalla paura cercò di chiamare qualcuno urlando più che poteva, ma nulla da fare. Passarono ore ed ore. La donna venne ritrovata, per fortuna sana e salva, sotto le macerie. Assieme al figlio, preoccupato nel cercarla in quel momento e i soccorsi, arrivò all'ospedale. Questo incontro, per me, è stato molto significativo ed educativo riguardo la mafia.

Sofia

La notte del 27 maggio 1993 alle ore 1.04 , una forte esplosione ha tristemente illuminato il cielo di Firenze.

Una carica di esplosivo piazzata in una macchina posteggiata in Via dei Georgofili ha fatto saltare in aria un edificio che era la sede dell'accademia dei Georgofili.

All'interno dell'edificio viveva la famiglia Nencioni composta da il babbo Fabrizio, la mamma Angela e due bimbe Caterina 50 giorni e Nadia 9 anni.

Nell'esplosione l'intera famiglia è morta , ed è morto anche Dario , un ragazzo che abitava nel palazzo di fronte che in quel momento era in casa con la fidanzata Francesca, rimasta ferita. Rimangono ferite altre quarantotto persone.

Il giorno dopo il luogo dell'esplosione era completamente distrutto irriconoscibile, i danni sono stati enormi, sono rimasti danneggiati molti edifici. E' stata l'ennesima strage mafiosa ma per la prima volta ha colpito la città di Firenze.

Tutta la città è stata trafitta da questo orrore che ha sconvolto la vita di tante famiglie.

Francesca, la ragazza di Dario è rimasta segnata da questa tragedia perché ha visto il suo ragazzo morire tra le fiamme, e lo resterà per sempre.

Dopo la tragedia i familiari delle vittime hanno formato un'associazione che ha seguito e sta seguendo passo per passo ogni processo dove vari pentiti fanno delle dichiarazioni su persone e fatti che possono essere collegati alla strage. Come molti altri fatti simili.. ancora oggi non sono stati trovati i veri colpevoli e quindi non c'è stata nessuna giustizia per le famiglie e per le vittime.

Chiara, Eugenio, Elena e Giada.